

## **La Primavera Araba in Tunisia: Cause e Effetti**

La Tunisia è stata il motore trainante della cosiddetta la primavera araba<sup>1</sup> o della rivoluzione dei gelsomini<sup>2</sup>. Il paese si trova di fronte a grandi cambiamenti sociali, politici ed economici, ma soprattutto ai cambiamenti climatici che sono causati da diversi fattori: ambientali, ecologici, politici, sociali, demografici, insediamenti ... La metodologia della nostra ricerca si basa sui risultati di recenti studi per comprendere i problemi della città metropolitana e delle sue periferie dal punto di vista ambientale, politico e sociale che creano una crescente desertificazione fisica e sociale dal 2011. Attualmente, queste "catastrofi ambientali" e la vulnerabilità del territorio tunisino attenuano moderatamente l'ineguaglianza sociale e territoriale tra le diverse città (Mahmoud, 2017). Per valutare questi fatti, è molto importante comprendere le crisi e le politiche di sviluppo della Tunisia, per garantire il benessere sociale, politico, economico e ambientale della popolazione su scala nazionale e raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile in tutta la Tunisia.

---

<sup>1</sup> Questa espressione è usata per parlare delle rivoluzioni che si sono svolte dal dicembre 2010 nei paesi arabi, come la Tunisia, l'Egitto o la Libia. Dopo anni di sofferenza, migliaia di persone osano opporsi ai governanti autoritari in questi paesi, per chiedere maggiore libertà e migliori condizioni di vita.

<sup>2</sup> È una rivoluzione considerata essenzialmente non violenta, che con una serie di manifestazioni e sit-in della durata di quattro settimane tra dicembre 2010 e gennaio 2011 ha portato alla partenza del presidente della Repubblica di Tunisia, Zine el-Abidine Ben Ali.

Alla luce di queste tematiche come reinterpretare un rinnovato sistema di rappresentazione e codificazione delle dinamiche per una nuova città? Come tradurre le nuove necessità della popolazione identitaria alla luce di una modernità arricchita? Il modo in cui è stato scoperto il paese, come in un incidente sismico, questa inversione delle convinzioni di tutti, è il segno che può essere preso seriamente il termine “momento rivoluzionario” per quello che è successo durante le manifestazioni tunisine (Dakhli, 2011).

Affrontare i movimenti sociali è al centro delle preoccupazioni del governo e della società tunisina che hanno innescato la “primavera araba” fino alla caduta del regime dell'ex presidente Ben Ali. Queste rivolte dei cittadini tunisini riguardo alla crisi del patto sociale che si materializza sia nelle richieste relative al lavoro che nei dati che indicano l'aumento della disoccupazione (De Facci, 2014), inoltre, per difendere la disuguaglianza sociale, politica e i diritti umani. Inoltre, “ciò che conta non è il movimento in sé, ma i loro impatti diretti e indiretti sulle società in cui si sono sviluppati” (Mahmoud, 2015). È vero che questa rivolta popolare ha permesso l'emergere di strategie diverse e contraddittorie, in una fase chiamata “transizione” dal punto di vista sociale, politico, economico ma il punto di vista ambientale ed ecologico è diventato critico sin dalla rivoluzione tunisina.

I nuovi movimenti sociali che sono stati durante la primavera araba tunisina hanno trascurato la questione ambientale che è stata messa in secondo piano. “L'ambiente è la prima vittima della rivoluzione”, afferma l'attivista ambientale Abdelmajid Dabbar. La Tunisia vive ancora una situazione provvisoria che favorisce il degrado ambientale del territorio e questo è legato alla politica, ai comuni e prima di tutto alla popolazione.



Dopo la rivoluzione del 14 gennaio 2011, la situazione sociale è aggravata dallo stress idrico e da un massiccio inquinamento dovuto a un modello di sviluppo fallito colpa della rivoluzione e delle politiche (Sana 2016). Oltre al degrado fisico legato all'ambiente, la popolazione è anche responsabile del deterioramento dell'ambiente naturale e del danno legato all'acqua. I criteri principali per valutare lo stato dell'ambiente includono la pressione sugli ecosistemi delle zone umide, la vulnerabilità ai rischi legati all'acqua e la proliferazione dell'inquinamento solido (Chouari; Belarem, 2017).

L'ambiente naturale della Tunisia sembra più vulnerabile dopo la primavera araba, come ha ammesso al Parlamento il primo ministro Habib Essid, la situazione ambientale si è deteriorata bruscamente negli ultimi anni, con “conseguenze negative sulla qualità della vita” dei tunisini. Questo territorio che aveva delle potenzialità ambientale e spazi favorevoli alla sua urbanizzazione.

Tuttavia, affronta vincoli come la proliferazione di abitazioni spontanee nelle periferie delle città, le sfide della metropolizzazione dovute alla globalizzazione, il degrado dei terreni agricoli periurbani, l'acqua e l'inquinamento solido, i rischi di inondazioni, erosione delle coste tunisine, ecc. È intorno alle grandi città costiere e lagunare che l'ambiente diventa fragile e la sensibilità al degrado è sempre più percepita.



## Bibliografia

Ahmed Y. (2011), “La deuxième République ”, Le Temps, Tunisie.

Arbouet C. (2011), “Pourquoi parle-t-on d’un printemps arabe ? ”, 1 jour 1 actu. [On line] <https://www.1jour1actu.com/monde/pourquoi-parle-t-on-d2019un-printemps-arabe-66642/>

Chouari W ; Belarem M. (2017), “Enjeux de la Tunisie orientale : un territoire développé et un environnement à protéger”, in Confins \_ Revue franco-brésilienne de géographie, n.30. [On line] <https://journals.openedition.org/confins/11701>

Cooper M. (2000), “Spatial Discourses and Social Boundaries. Re-Imagining the Toronto Waterfront”, in, Theorizing the City: The New Urban Anthropology Reader, Setha M.Low, New Jersey.

Dakhli L. (2011), “Une lecture de la révolution tunisienne ”, in, Le mouvement social, N°236, Cairn.info, pp. 89-103.

De Facci D. (2014), “ La révolution tunisienne et l’impact social sur l’économie ”, Le Carnet de l’IRMC. [On line] <http://irmc.hypotheses.org/1620>

Mahmoud A. (2015), “Social Movements in Tunisia and Egypt: A Tale of Two Revolutions”, International Journal of Social Science Studies. [On line] <http://redfame.com/journal/index.php/ijsss/article/view/718>

Mahmoud A. (2017), “Vulnerability, Inequalities, and Resilience: Greening Urban Planning Quest in modern Tunisia”, in Annual European Symposium on Planning submitted for review to On Sustainability Journal, AESOP, Lisbon.



Sana E. (2016), La Tunisie est confrontée à la pollution et au manque d'eau, Reporterre\_ Le quotidien de l'écologie, Paris. [On line] <https://reporterre.net/La-Tunisie-est-confrontee-a-la-pollution-et-au-manque-deau>

Souissi M. (2016), “Tunisie : l'environnement, première victime de la révolution ? ”, AFP, Tunisie, in Huff post maghreb. [On line] [https://www.huffpostmaghreb.com/2016/04/15/environnementtunisie\\_n\\_9699190.html](https://www.huffpostmaghreb.com/2016/04/15/environnementtunisie_n_9699190.html)

